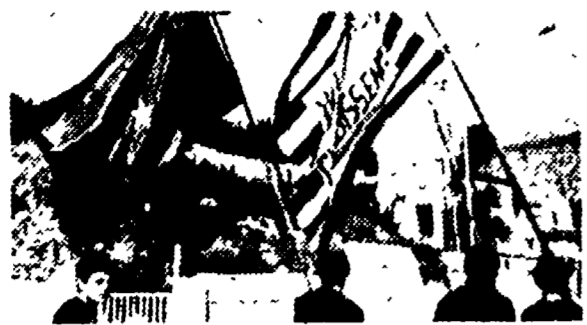


# Sempre acuta la tensione a Cipro

### Mercoledì a Roma le colonne della pace

La marcia della pace partita da Milano è giunta ieri sera a Roma, dove è stata accolta dalla popolazione, dai sindaci e dagli assessori della giunta democratica. La colonna partita da Napoli è stata accolta a Sezze da una grande folla che l'ha attesa all'ingresso della città con le fiaccolle accese.



(A PAGINA 5)

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### nonostante il voto ONU



**ANKARA, 25**  
La raccomandazione del Consiglio di sicurezza sottoscritta all'unanimità dai 15 paesi membri dopo sei ore di drammatico dibattito, ha dato oggi ossigeno alla speranza che la guerra per Cipro possa essere evitata. Dall'altra parte gli avvenimenti di queste ultime 24 ore — susseguenti anche alla presa di possesso dell'ONU — non hanno contribuito a rendere più distesa la situazione.

Da Washington l'agenzia AP — senza parlare della forte delusione — rivela che il tentativo di un accordo di pace tra Grecia e Turchia è stato respinto dal Consiglio di sicurezza. Mentre questo era in corso, a quanto riferisce Radio Ankara, truppe della guardia nazionale greco-cipriota hanno aperto il fuoco contro posizioni turche in prossimità del villaggio turco di Anemouli.

### NUOVE RIVELAZIONI SULLE PERSONALITA' CHE DOVEVANO ESSERE ARRESTATE NEL LUGLIO '64

## Moro conosceva i mille nomi?

### Inquietanti domande dell'« Europeo » sul tentativo di « colpo di Stato » - Silenzio del governo - I nomi dei comandanti dei CC. al corrente delle liste trasmesse dal Sifar

C'è, finora, un solo fatto realmente accertato, vero, nella polemica sul colpo di Stato del luglio '64: è cioè che alle legioni dei Carabinieri erano arrivati gli elenchi delle persone da arrestare. Mille nomi in tutto, e certamente non tutti di « estremisti » — per usare il linguaggio della burocrazia poliziesca — se è vero che nella lista figuravano numerose personalità della maggioranza e persino il capo della polizia Angelo Vicari. E' questo il senso preciso delle rivelazioni

che il settimanale « L'Europeo » fa, nel numero di questa settimana, sul retroscena dello scandalo del Sifar. Ma l'interrogativo certo più inquietante che scaturisce dal servizio a firma Renzo Trionfera è il seguente: all'ora presidente del Consiglio Aldo Moro era o no a conoscenza di queste « liste nere »? Conosceva o no i nomi degli schedati? Il giornalista dell'« Europeo » scrive: « Resta ancora da chiedersi se di quella specie di preallarme per l'ordine pubblico, il ge-

nerale De Lorenzo ne diede notizia al Presidente del Consiglio Moro il quale, sebbene dimissionario, manteneva integra l'autorità e la responsabilità del suo rango. L'articolo 25 del regolamento organico dell'Arma impone al comandante generale di « informare direttamente il capo del governo di tutto ciò che può interessare nei riguardi della situazione generale e particolare del paese ».

## Il congresso dc e i comunisti

DUNQUE l'on. Flaminio Piccoli considera che « il problema politico del partito comunista è immenso » e che per risolverlo « non bastano più né le dighe, né le battute facili, né i manifesti truculenti ». Ben detto. Del resto, mentre il vicesegretario della DC parlava al Congresso di Milano, la *Civiltà Cattolica* occupandosi dei 50 anni dell'Ottobre 1917 ammetteva autocraticamente che talora, per colpa dei cattolici identificatisi con « l'ordine stabilito », la « tremenda accusa » di Marx sull'« oppio dei popoli » poteva aver trovato qualche fondamento. « E vien fatto di chiedere — aggiunge *Civiltà Cattolica* — se il comunismo non abbia tentato di strappare ai cristiani una bandiera che era la loro » divenendo « un cristianesimo a rovescio... un movimento laico di salvezza e redenzione ». L'on. Flaminio Piccoli non si è spinto tanto in là. Mentre l'organo gesuita conclude che per battere il comunismo è urgente dare al mondo le risposte che il comunismo ha contribuito a sollevare, per il vicesegretario della DC il problema è convincere il PCI a « diroccare la sua formula leninista » sul piano ideale e su quello della « struttura verticale » del partito.

DOBBIAMO subito dire all'on. Piccoli — e anche a *Civiltà Cattolica* — che il momento per tentare il « recupero » dei comunisti convincendoli che i loro schemi sono « vecchi », è scelto piuttosto male. Se c'è un momento in cui certi schemi « vecchi », del marxismo e del leninismo, appaiono nuovi, trascinanti e insostituibili, è questo. Ben lo sanno quei cattolici italiani che si pongono il problema della condizione operaia avendo l'occhio alle spietate analisi di Marx sull'alienazione e non alle zuccherose baggianate sul « new deal » socialdemocratico. E ben lo sanno, faccia a faccia con i guasti dell'imperialismo, quei cattolici che in tutto il mondo, e soprattutto nel « terzo mondo », esplorano con Marx le cause reali della guerra, dell'oppressione coloniale, del privilegio di classe; e si rallegrano se vedono che perfino nei documenti pontifici appaiono larghe tracce di un metodo, di analisi e di giudizio, che non pochi giudicano mutuato più dal marxismo che dalla patristica. E non dice nulla al pur attento e tormentato cattolico Piccoli il fatto che proprio in quelle terre che i « conquistadores » presero combattendo « nel nome della Croce », oggi i « liberadores » combattono, e accettano anche di morire, nel segno del marxismo e del leninismo?

SCHEMI vecchi? Schemi buoni solo per le zone del « sottosviluppo »? Ma è proprio il Congresso dc di questi giorni, con il suo rovello da cattolici europei che sentono di non farcela più da soli nemmeno a gestire il potere secondo una prospettiva non ricattabile da destra, a dire che la società politica occidentale appare vuota, arida, tecnicistica, se si rifiuta all'esame, e alle soluzioni, del messaggio moderno del socialismo. Ed è proprio il Congresso democristiano di questi giorni, con i suoi soprassalti di base, le sue cocenti delusioni sui limiti di un'operazione strumentale come il centro-sinistra, a documentare che non si può, come fa Piccoli, tentare di affrontare un « immenso problema politico » come quello del comunismo, ponendosi sulla via del « recupero ».

Noi, comunisti, non siamo nati per essere recuperati ma per recuperare. In cinquanta anni, la storia lo dimostra, abbiamo recuperato alla civiltà e al socialismo più di metà di un mondo che il capitalismo aveva disintegrato. E in Italia, il recupero è appena cominciato. Poiché, come è noto, « veniamo da lontano e andiamo lontano » e non ci intimidisce la lunghezza e l'asprezza della marcia.

**Maurizio Ferrara**

### Il nostro inviato ci cabla da Calcutta

## IL BENGALA RESISTE

### Il colpo di Stato si scontra con la forte lotta popolare

### TUONANO NEL MEKONG I MORTAI VIET CONTRO 14 CAPOSALDI



**SAIGON, 25.**  
Negli altipiani centrali, dove gli americani avevano appena vantato una « definitiva vittoria », una colonna USA è caduta in una imboscata ad appena quattro chilometri dalla base di Pleiku, la più importante della regione. Gli americani ammettono la perdita di quattro uomini e numerosi automezzi. Non basta. A sud di Pleiku gravi perdite sono state inflitte ad un distaccamento di unità corazzate della quarta divisione, mentre a nord est di Saigon il ca-

posaldo di Phuoc Loc è stato occupato dai partigiani e dato alle fiamme.  
Il FNL, del resto, è all'offensiva in tutto il territorio: nella sola regione del Delta del Mekong, diciannove tra capisaldi di collaborazionisti e villaggi sono stati attaccati (in quattordici casi coi mortai) infliggendo gravi perdite all'avversario.  
Gli USA hanno replicato alla nuova offensiva continuando i bombardamenti a sud ed a nord.

Elevatissimo il numero dei morti e dei feriti - Il fronte unito delle sinistre chiama a formare ovunque comitati popolari con le parole d'ordine: « Via il governatore! Via il governo illegale! - Fine della repressione! » - Sciopero generale per mercoledì

Dal nostro inviato  
**CALCUTTA, 25.**  
Cinque morti ieri, un numero imprecisato oggi (c'è chi parla di un totale di 61, ma forse il tragico bilancio è più alto). La repressione poliziesca sta montando e sembra aggirarsi proprio mentre la gente torna alle sue occupazioni dopo due giorni di sciopero generale. E' estremamente difficile avere un'idea esatta delle vittime. Sono arrivate presso l'università poco dopo un incidente fra studenti e polizia. C'erano barricate attraverso le vie e i vicoli, e una grande folla si stava riunita in attesa di un'esplosione commentando gli avvenimenti. La polizia era entrata nel recinto dell'università di Jadavpur nella mattinata sparando e ferendo un numero imprecisato di persone. Ma solo stasera si è accertato che uno studente è gravissimo e che un professore è rimasto anch'egli ferito da un colpo di arma da fuoco.  
Più tardi, 500 studenti dell'Università di Calcutta si sono riuniti per una pacifica dimostrazione davanti alla stazione ferroviaria di Sealdah. La polizia ha lanciato una bomba lacrimogena, un sergente ha sparato tre colpi di pistola senza colpire nessuno. Poi, mentre la folla si disperdeva, la polizia ha aperto il fuoco. Sul momento si parlava di sei feriti gravi, ma in serata di cinque o sei morti. La polizia ammetteva di aver ucciso un dimostrante, giornalisti locali affermano di aver visto due morti. Le vittime come è accaduto ieri, sono a volte passanti, o venditori ambulanti, o conducenti di risciò.  
Mentre la situazione poteva essere incanalata verso una soluzione politica, questa incredibile repressione contribuisce ad accrescere e ad acclamare la tensione. Sullo sfondo, voci e misure concrete di un'intervento della possibilità di un intervento dell'esercito.  
La situazione è esplosiva, ma si profilano ora nettamente, proprio in seguito alla grande resistenza popolare, esitazioni e contraddizioni all'interno del Partito del Congresso e nelle file del governo. Il ministro della Difesa — a quanto si dice — avrebbe sconsigliato il primo ministro Indira Gandhi dal far intervenire i soldati, anche se è già stata approntata la macchina legale per rendere l'intervento costituzionalmente possibile.  
La tempestosa polemica in corso al parlamento centrale di Nuova Delhi e l'incertezza della situazione a Calcutta (dove il nuovo premier locale, Ghosh, designato dal governatore, è riuscito finora a trarre solo due ministri, su undici di cui ha bisogno) contribuiscono a sviluppare incertezze e contrasti in seno alla classe dirigente, perplessità circa l'opportunità, o meno, di misure che stanno ottenendo un risultato contrario a quello desiderato.  
Stamane, l'autorevole quotidiano di Calcutta *Statesman* sottolinea che « il Partito del Congresso ha reso un servizio al Fronte unito ». Il giudizio, per quanto cinico, è esatto, nel senso che la spietata repressione ha ridotto al minimo, se non eliminato, le divergenze in seno al Fronte unito. Questo, che governa il Bengala occidentale prima della crisi, era una coalizione di quattordici partiti (fra cui i due partiti co-

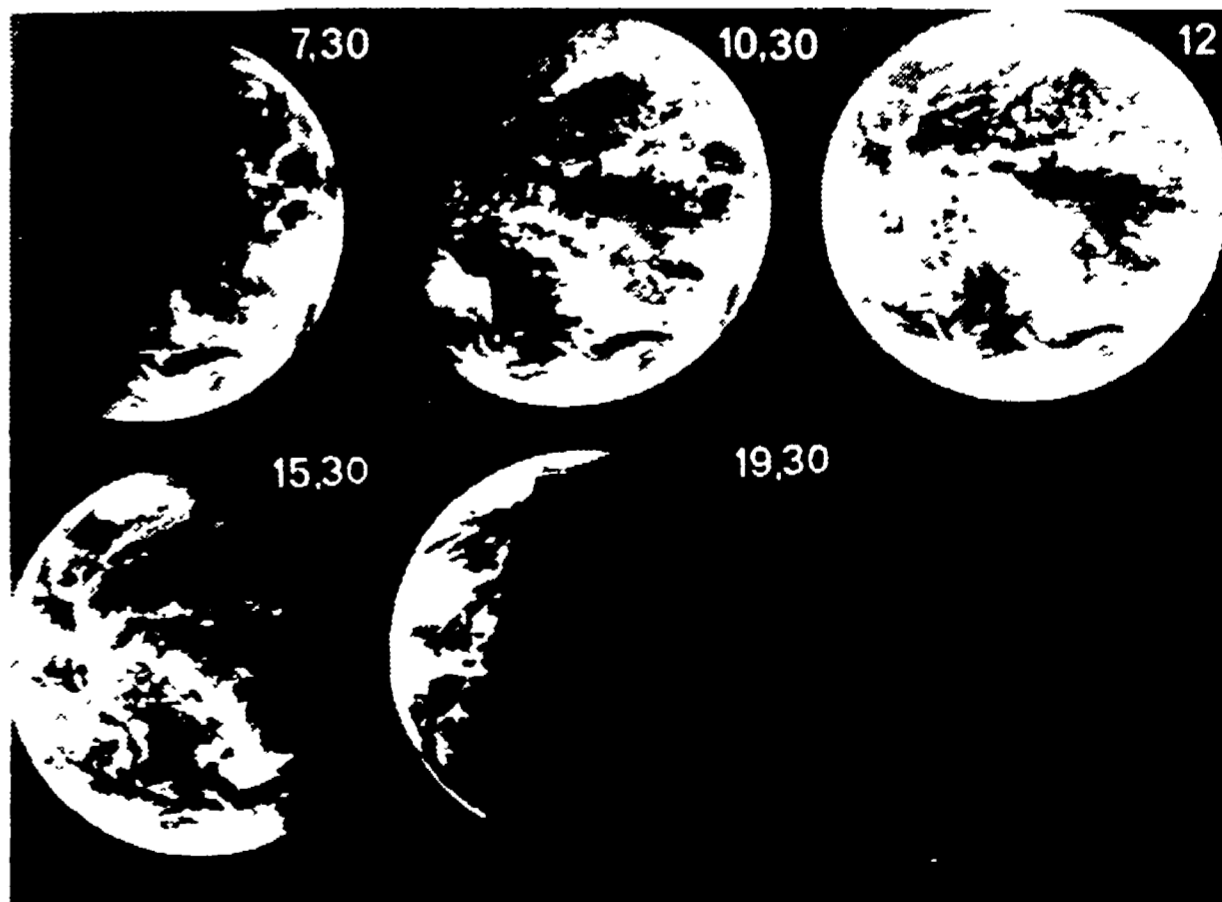
munisti, quello « marxista-leninista », impropriamente definito « filo-chinese », e quello altrettanto impropriamente definito « ortodosso » o « filo-sovietico »). Ora il Fronte sta diventando una effettiva organizzazione popolare unitaria, come la prova la passione con cui, nei miseri vicoli di Calcutta, i giovani affrontano la polizia al grido di « Viva il Fronte unito »!  
Va detto però che, anche prima della crisi, del rovesciamento del governo locale di sinistra, delle manifestazioni di protesta e degli eccidi polizieschi, il Fronte del Fronte unito era profondamente pe-

**Emilio Sarzi Amadè**  
(Segue in ultima pagina)

### Dal satellite ATS 3

## Così la Terra ripresa da 35.000 chilometri

Le immagini sono allo studio degli scienziati americani



### Due impegni del PCI

## Riforma agraria e condizione operaia

Due temi di fondo della battaglia politica per il rinnovamento democratico del Paese sono in questo momento al centro di una vigorosa azione del PCI: riforma agraria e condizione operaia. Sul primo, un'indicazione di grande portata esce dalla Conferenza nazionale agraria che si conclude oggi a Firenze con un discorso del compagno Luigi Longo. E' la parola d'ordine « dare la terra, tutta la terra a chi la lavora entro la prossima legislatura », con l'abolizione dei contratti agrari di mezzadria, colonia, compartecipazione e affitto. Contemporaneamente, si svolgono in tutti i centri industriali le assemblee di fabbrica che sfoceranno nella IV Conferenza nazionale operaia di Torino convocata come grande occasione per porre la questione operaia all'ordine del giorno del Paese. Nello stesso quadro rientrano gli incontri che proprio nella grande città piemontese hanno luogo in questi giorni fra una delegazione parlamentare del PCI e gli operai delle più importanti fabbriche cittadine.

(LE NOTIZIE A PAGINA 4)

### Pubblicata a Cuba

## L'ULTIMA LETTERA DI « CHE » AI FIGLI

« Se un giorno dovrete leggerla è perché io non sarò più fra voi »

### Scuola: vacanze natalizie dal 23 dicembre al 2 gennaio

Le lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado saranno sospese dal 23 dicembre al 2 gennaio per il periodo delle feste natalizie. Secondo il calendario scolastico fissato dal ministero della Pubblica Istruzione, il 23 dicembre terminerà il primo trimestre; il secondo comincerà il 3 gennaio e si concluderà il 30 marzo; il terzo andrà dal 21 marzo al termine dell'anno scolastico.

### Dal nostro corrispondente

**L'AVANA, 25**  
La rivista « Cuba », un rotocalco a grande tiratura, pubblica un numero speciale dedicato a Ernesto « Che » Guevara. In una delle prime pagine appare una commovente lettera inedita, quella che il « Che » lasciò per i figli nel caso in cui fosse morto prima di rivederli.  
E' breve. Dice: « Cari Hil dila, Aleidita, Camilo, Celia, Ernesto, se un giorno dovrete leggere questa lettera, sarà perché io non sarò più fra voi. Non vi ricorderete quasi di me e i più piccoli non ricorderanno niente.  
« Vostro padre è stato un uomo che agiva come pensa-

s. t.